ETIFOR valuing nature

www.etifor.com

FEASR

REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

WORKING4WORK WP2.4
Studiare la fattibilità relativa alla costituzione di un Gruppo di Cooperazione in Agricoltura Sociale

Catie Burlando, PhD
Project Manager, Etifor

SPIN-OFF DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

E | T | I | F | O | R valuing nature

FEASR

Regione del Veneto

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Credits

Project title
WORKING4WORK (W4W): Studio e animazione per favorire l'inclusione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno

WP reference
WP2 Studio della pratica di agricoltura sociale e fattibilità relativa alla costituzione di un Gruppo di Cooperazione

Task reference
Task 2.4

Etifor contacts
catie.burlando@etifor.com

Authors and affiliation
Catie Burlando

Date
31/07/2019

Document version/status
Draft v.1.0

SPIN-OFF DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

1. INTRODUZIONE 5
2. AGRICOLTURA SOCIALE 6

2.1 La normativa regionale 6
2.1.1 Attività di agricoltura sociale previste 6
2.1.2 Requisiti per diventare fattorie sociali 7
2.1.3 Misure di sostegno previste dalla normativa 8
2.1.4 Elenco delle fattorie sociali del Veneto 9

2.2 La normativa nazionale 9
2.3 L'agricoltura sociale in Italia 9
2.4 Agevolazioni secondo la L.68/99 11

3. CONTESTO TERRITORIALE BELLUNESE 12

3.1 Dinamiche territoriali 12
3.2 Inclusione sociale: criticità e opportunità 13

4. WORKING4WORK: UN PERCORSO DI STUDIO E ANIMAZIONE ... 15

4.1 ATTIVITA' DI ANIMAZIONE 15
4.2 IL CONVEGNO DI AGRIMONT 21
4.2.1 Azioni avanzate dopo il convegno 22

4.3 WORKSHOP FINALE PARTECIPATIVO 22
4.3.1 Individuazione di azioni concrete 23
4.3.2 Scelta delle azioni prioritarie e fattibilità 25
4.3.3 Sintesi del workshop per proponenti e beneficiari 28

4.4 ATTIVITA' INDIVIDUATE DALL'ANIMAZIONE..... 29

5. IL PIANO DELLE ATTIVITA' 30

5.1 Partner e assetto istituzionale..... 30
5.2 Obiettivi e attività 30

Abstract

Il progetto Working4Work ha l'obiettivo di aprire un dialogo tra aziende agricole, cooperative, scuole, enti pubblici, associazioni di volontariato e famiglie, per favorire le condizioni di accesso e di permanenza al lavoro di persone con disabilità intellettiva, nello specifico con sindrome di Down (sdD), in ambito agricolo. Attraverso il rafforzamento di una rete territoriale, il progetto mira a sostenere le aziende agricole impegnate in percorsi e pratiche di Agricoltura Sociale in Provincia di Belluno. La presente relazione conclude il percorso di studio e di attività svolte nell'arco dell'anno dal team Working4Work e analizza la fattibilità relativa alla costituzione di un Gruppo di Cooperazione, propedeutica a predisporre il piano delle attività e la bozza di contratto per il Gruppo di Coordinamento della fase 2 del progetto *Working4Work: Studio e animazione per favorire l'inclusione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno*. Il progetto Working4Work è finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto - Misura 16.9.1. Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche - Fase 1 - Studio e Animazione.

1. INTRODUZIONE

Il progetto **Working4Work** ha l'obiettivo di aprire un dialogo tra aziende agricole, cooperative, scuole, enti pubblici, associazioni di volontariato e famiglie, per **favorire le condizioni di accesso e di permanenza al lavoro di persone con disabilità intellettiva**, nello specifico con sindrome di Down (sdD), in ambito agricolo. Attraverso il rafforzamento di una rete territoriale, il progetto mira a sostenere le aziende agricole impegnate in percorsi e pratiche di Agricoltura Sociale in Provincia di Belluno. Il progetto Working4Work è finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto - Misura 16.9.1. Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche - Fase 1 - Studio e Animazione.

Nei 12 mesi di finanziamento, il progetto ha avuto l'obiettivo di affrontare tre problemi:

- Limitato accesso dei lavoratori con disabilità intellettiva, specificamente persone con sdD, a percorsi nel settore agricolo;
- Limitata possibilità da parte delle aziende di promuovere la permanenza al lavoro nel settore agricolo;
- Limitata attuazione di forme di semplificazione amministrativa o contributiva che sostengano l'inserimento lavorativo.

Gli obiettivi specifici di W4W si possono riassumere così:

- Costituire e gestire il progetto W4W, attraverso il coordinamento degli incontri dei partner, il monitoraggio e la rendicontazione delle attività, e la preparazione del piano delle attività per la fase 2 della Misura 16.9 del PSR;
- Studiare pratiche di inserimento lavorativo innovative per supportare le condizioni di accesso e di permanenza al lavoro per persone con disabilità intellettiva, con particolare riferimento alle persone con sindrome di Down (sdD), e per diffondere i risultati;
- Condurre attività di animazione quali eventi informativi in Provincia di Belluno per sensibilizzare le aziende in merito a modalità di inserimento lavorativo innovativi e favorire la registrazione nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali.

I partner del progetto Working4Work e del proposto Gruppo di Cooperazione sono:

1. Cooperativa Agricola La Fiorita SCA (Capofila)
2. Associazione Italiana Persone Down Onlus Belluno (PP1)
3. Azienda Agricola El Puner (PP2)
4. Azienda Agricola San Giacomo (PP3)
5. Azienda ULSS n. 1 Dolomiti (PP4)
6. Istituto Istruzione Superiore Antonio Della Lucia (PP5)

La presente relazione conclude il percorso di studio e di attività svolte nell'arco dell'anno dal team Working4Work e analizza la fattibilità relativa alla costituzione di un Gruppo di Cooperazione e propedeutica a predisporre il piano delle attività e la bozza di contratto per il Gruppo di Coordinamento della fase 2 del progetto Working4Work, "Studio e

animazione per favorire l'inclusione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno".

Dopo questa breve introduzione, la seconda sezione analizza le normative in vigore relative all'agricoltura sociale e riassume gli ambiti di intervento, i requisiti e le misure di sostegno per le aziende che intendano diventare fattoria sociale. La terza sezione identifica le difficoltà ed i punti di forza nonché le opportunità per lo sviluppo dell'Agricoltura sociale in Provincia e presso le aziende del Gruppo di Cooperazione. La quarta sezione riassume le attività che sono state portate avanti durante il percorso Working4Work ed i risultati conseguiti, identificando i partner e le attività chiave relative all'implementazione della pratica. L'ultima sezione riassume l'assetto istituzionale migliore da stabilire nella bozza di contratto di rete ed il Piano delle Attività proposto dal Gruppo di Cooperazione per il periodo 2019-2021.

2. AGRICOLTURA SOCIALE

L'agricoltura sociale è un aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole per ampliare l'occupazione, il reddito e l'offerta dei servizi sociali. Può essere svolta da imprese agricole (art. 2135 c.c.), cooperative e imprese sociali e da altri soggetti pubblici e privati.

2.1 La normativa regionale

2.1.1 Attività di agricoltura sociale previste

La legge regionale 14/2013 della Regione Veneto definisce l'agricoltura sociale come "**l'insieme delle pratiche condotte secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale dagli imprenditori agricoli** di cui all'articolo 2135 del codice civile e successive modificazioni che, in forma singola o associata, integrano l'attività agricola con almeno una delle attività di cui all'articolo 3, ovvero dalle cooperative e imprese sociali nonché da altri soggetti pubblici o privati, che coniugano l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura con le attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi abilitativi e riabilitativi, a sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione nonché a promuovere lo sviluppo e la coesione sociale in ambito locale" (L.R. 14/2013, art. 2.1).

La legislazione regionale riconosce le seguenti attività (L.R. 14/2013, art. 3.1):

a) **"politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle persone svantaggiate** di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali" **e alle fasce deboli** così come previste dalla legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale" attraverso **assunzioni, tirocini, formazione professionale aziendale**;
b) ambiti d'attuazione di **percorsi abilitativi e riabilitativi**, di cui sono titolari gli specifici servizi pubblici o privati accreditati, destinati ad attenuare o superare situazioni di bisogno o difficoltà della persona umana, connesse a problematiche di vario genere;
c) **iniziative educative, assistenziali e formative** nonché azioni volte a promuovere forme di benessere personale e relazionale, destinate a minori, quali

agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia con attività ludiche e di aggregazione mirate alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli, e ad adulti e anziani, quali alloggi sociali ("social housing") e comunità residenziali ("cohousing") improntate alla sostenibilità ambientale e alla bioedilizia, al fine di fornire esperienze di crescita e integrazione sociale;

d) **progetti di reinserimento e reintegrazione sociale** di minori ed adulti, in collaborazione con l'autorità giudiziaria e l'ente locale."

In particolare, per quanto concerne gli inserimenti socio-lavorativi, le aziende possono attivare dei percorsi relativi a tre categorie di persone:

1) Soggetti disponibili ad attivare /che attivano Tirocini lavorativi, **rivolti a persone svantaggiate e delle fasce deboli della popolazione**, promossi da soggetti non SIL per lo svolgimento di attività agricole;
1) Soggetti disponibili ad attivare / che attivano **rapporti di collaborazione con i Servizi di integrazione lavorativa (SIL) p**er lo svolgimento di attività agricole;
2) Soggetti aventi alle dipendenze dell'impresa agricola **soggetti disabili** ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

2.1.2 Requisiti per diventare fattorie sociali

Per poter diventare fattoria sociali, i soggetti devono avere i requisiti definiti con la DGR n. 2334/2014 della Regione Veneto. I **requisiti soggettivi** sono i seguenti:

1) Presenza di un'impresa regolarmente costituita ed operante secondo criteri di legge;
2) Impegno di adottare criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale (la carta dei servizi);
3) Frequenza degli appositi percorsi formativi obbligatori.

I **requisiti oggettivi** sono:

1) svolgimento delle attività agricole integrandole e/o coniugandole con le attività sociali;
2) impegno minimo di 900 ore/anno in attività agricole;
3) Conduzione di una superficie minima dei terreni agricoli pari a 10.000 metri quadrati
4) Presenza di un contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi;
5) Ogni altro requisito di carattere oggettivo, indispensabile per l'esercizio delle attività specifiche di sezione.

In particolare, per la domanda di iscrizione sono richiesti i seguenti documenti[1]:

- domanda di iscrizione;
- piano aziendale;
- carta dei servizi della Fattoria sociale comprensiva del Codice etico;
- documentazione comprovante i requisiti di formazione e di maturazione di specifiche esperienze relativa alla sezione per la quale si richiede l'iscrizione,
- eventuale altra documentazione specifica necessaria per l'esercizio delle attività per cui si richiede l'iscrizione;

[1] http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/fattorie-sociali

- estratto di mappa del contesto ove è ubicata la fattoria sociale;
- asseverazione, sottoscritta da parte di un tecnico abilitato, relativa al rispetto/sussistenza di tutti i requisiti igienico-sanitari, delle norme urbanistiche, edilizie, ambientali e di pubblica sicurezza, di prevenzione incendi e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dal datore di lavoro.

E' importante specificare che tale elenco permette di accedere ad una serie di sostegni elencati nella seguente sezione 2.1.3 ma che le attività di agricoltura sociale quali gli inserimenti lavorativi possono essere svolti anche senza essere iscritti all'elenco regionale delle Fattorie Sociali.

2.1.3 Misure di sostegno previste dalla normativa

Le misure di sostegno riconosciute alle fattorie sociali sono le seguenti (LR 14/2013, art. 6):

- Concessione dei beni del patrimonio regionale alle fattorie sociali;
- Promuovere l'utilizzo di prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti da agricoltura sociale nelle mense pubbliche;
- Nel caso di nuovi mercati in aree pubbliche destinazione del 5% dei posti alle fattorie sociali;
- Riconoscimento di titoli preferenziali nelle provvidenze comunitarie nazionali e regionali;
- Organizzazione di percorsi formativi ed informativi al fine dell'avvio di una fattoria sociale;
- Sensibilizzazione degli enti locali per la concessione del loro patrimonio alle fattorie sociali no profit.

Inoltre, nel 2019 è stato creato tramite un concorso di idee presso gli istituti di istruzione secondaria superiore della Regione Veneto che ha portato alla scelta del lego per le Fattorie Sociali del Veneto (Figura 1).

Fattoria Sociale
del Veneto

Figura 1. Logo delle Fattorie Sociali iscritte nell'elenco regionale. Il logo è stato ideato attraverso un concorso di idee rivolto agli istituti di istruzione secondaria superiore della Regione Veneto.

2.1.4 Elenco delle fattorie sociali del Veneto

A luglio 2019 le fattorie sociali iscritte nell'elenco regionale[2] sono **27**. Una delle fattorie sociali è localizzata in Provincia di Belluno, Dumia Società Cooperativa Sociale ONLUS per inserimenti socio-lavorativi. Secondo un'analisi condotta dal P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole Regione del Veneto, in Veneto, il 42% delle imprese agricole iscritte sono cooperative sociali, il 20% ONLUS, ed il restante aziende agricole. L'88% sono iscritte alla sezione (a) inserimenti lavorativi, il 44% alla sezione (b) percorsi abilitativi e riabilitativi, il 32% alla sezione (c) iniziative educative, assistenziali formative ed il 16% alla sezione (d) progetti di reinserimento e reintegrazione sociale di minori ed adulti (Testoni, 2019).

2.2 La normativa nazionale

La legge nazionale 141/2015 (art. 1) definisce l'agricoltura sociale come un "aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle zone rurali o svantaggiate".

Le attività previste dalla legislazione sono (L. 141/2015, art. 2):

- **inserimento socio-lavorativo** di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati;
- prestazioni e attività sociali e di servizio volte allo **sviluppo di abilità e di capacità**, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le **terapie mediche, psicologiche e riabilitative** anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all'**educazione** ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

A giugno 2019 sono stati pubblicati i decreti attuativi della legge nazionale. L'approvazione del Decreto Ministeriale sulla definizione dei requisiti minimi e sulle modalità di attuazione porterà all'adeguamento delle leggi regionali. Tale adeguamento non è stato ancora attuato.

2.3 L'agricoltura sociale in Italia

Nel 2018 è stato pubblicato il rapporto di Pavoncello: "Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità" condotto da INAPP e dal CREA-PB. Il rapporto si basa sullo stato dell'arte dell'agricoltura sociale in Italia e sull'analisi delle caratteristiche delle oltre 360 imprese - delle 1100 presenti sul territorio nazionale - che hanno

[2] Elenco delle Fattorie Sociali del Veneto: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=22967483-2294-4b3b-a46a-8cb0e4a04370&groupId=10701

partecipato all'indagine e mostra come il mondo dell'agricoltura sociale sia estremamente variegato, non solo in Italia ma anche in Europa, dove i modelli di welfare sono molto diversi uno dall'altro.

Per esempio, il modello di welfare nord e centro europeo si basa su un'attiva interlocuzione tra attori pubblici, in particolare del sistema socio-sanitari e assicurativo. Nel caso dell'Olanda, l'erogazione di servizi alla persona di natura co-terapeutica è offerta a pagamento da strutture agricole formalmente accreditate e con personale appositamente formato (es. attraverso l'utilizzo del *personal budget*). In Germania, una forte attenzione a prevenire lo sfruttamento ha portato allo sviluppo di laboratori gestiti da realtà del Terzo Settore – anche di grosse dimensioni. In Irlanda sono invece le istituzioni filantropiche e le fondazioni a organizzare iniziative volte all'inclusione sociale. Come dimostrato da Di Iacovo e O'Connor (2009), il modello mediterraneo si distingue dal modello nordico per una maggiore **attenzione all'inclusività** più che agli aspetti terapeutici, e l'interlocuzione tra attori del pubblico e del privato vede una elevata presenza del terzo settore, delle associazioni di volontariato e degli agricoltori. Tale diversità di attori coinvolti porta anche a una diversità di proposte e integrazione dell'agricoltura sociale nei principi di economia civile.

In Italia, i risultati dell'indagine di Pavoncello (2018) permettono di identificare alcune caratteristiche emergenti da parte delle imprese impegnate in agricoltura sociale. Tali caratteristiche non costituiscono un modello per quella che potrebbe essere la forma di agricoltura sociale in Provincia di Belluno, mostrano invece come le possibilità siano diverse e dipendano dalle imprese, associazioni ed enti pubblici che partecipano assieme in progetti di agricoltura sociale.

L'analisi mostra come nelle 367 aziende analizzate, ci sia una partecipazione elevata di cooperative (46%), seguita da aziende individuali (19%), società e organizzazioni del Terzo Settore (12%), ed enti pubblici (6%). Le imprese coinvolte hanno più frequentemente una classe di fatturato minore di 8.000 euro (22,8%), 8-25 mila (13%) e solo il 10% supera il milione di fatturato. **Tale risultato mostra come spesso siano le piccole imprese ad avere un'elevata sensibilità**. Questo dato è stato riscontrato anche a Belluno dove molte piccole aziende (spesso condotte da una singola persona) abbiano frequentato il corso di agricoltura sociale. Purtroppo però, tali aziende sono spesso limitate nella loro capacità di assumere personale con disabilità intellettive.

Un quarto delle aziende ha fatto ricorso a finanziamenti per l'avvio delle attività, ed in oltre il 60% dei casi, tali finanziamenti sono stati pubblici, seguiti da privati e donazioni (26%) e da banche e fondazioni (10%). Il fatto che **solo un quarto abbia utilizzato finanziamenti per poter attivare partiche di agricoltura sociale mostra nuovamente come la motivazione sia un fattore importante per avviare attività di AS**.

La superficie agricola utilizzata (SAU) media aziendale è di 25 ettari ma il 7% delle aziende gestisce oltre 50 ettari mentre il 58% delle aziende gestisce meno di 5 ettari in totale (ibid. p. 54). Quasi la metà gestisce terreni in affitto, un valore che sottintende la presenza di terreni pubblici dati in comodato d'uso e di terreni confiscati alla mafia (ibid. p. 55). In **Provincia di Belluno ci sono comuni come quello di Feltre e di Cesiomaggiore, interessati ad allocare terreni e strutture pubbliche ai fini dell'agricoltura sociale**.

Infine, le aziende utilizzano diversi canali di vendita, dalla vendita diretta in oltre il 60% dei casi, gruppi di acquisto (35,1%), mercati contadini (32,2%), ristorazione (22,3%) e altri negozi (19,9%) (ibid. p. 56). Il 10% conferisce alle mense.

L'attività più diffusa (70% dei rispondenti) è l'inserimento socio-lavorativo, seguito da attività educative, terapeutiche e di servizi per le comunità locali. Emerge una fitta rete di accordi con soggetti esterni, che variano da accordi non formalizzati in quasi la metà dei casi, alla convenzione, e protocollo d'intesa (ibid. p. 59). Generalmente le attività sono rivolte a più di un destinatario ma emerge come il 54% sia rivolto a persone con disabilità. Tra le disabilità, oltre il 73% ha disabilità intellettiva ed oltre il 74% è di genere maschile.

L'indagine dei contratti mostra una situazione variegata. Da una parte oltre il 65% delle persone ha un contratto stabile, in virtù del fatto che le cooperative possono assumere soci-lavoratori. Dall'altra, molti contratti sono stagionali, un fattore di debolezza per persone che avrebbero bisogno di maggiore stabilità ai fini di mantenere le abilità acquisite oppure evitare rischi di ricaduta.

Le attività nelle quali partecipano le persone sono, in ordine decrescente: la raccolta dei prodotti (17,2%), le cure culturali, i lavori di preparazione del terreno, le semine, le attività connesse (agriturismo, fattoria didattica), manutenzioni varie, la cura degli animali, e la commercializzazione e trasformazione dei prodotti.

I **benefici e le criticità** riscontrati nello studio di Pavoncello (2018) sono di tipo personale – per le persone coinvolte – ma anche per il territorio e l'azienda. I risultati dell'indagine in termini di benefici e criticità sono riportati in sintesi nella tabella 1.

Tabella 1. Benefici e criticità individuate dall'indagine di Pavoncello (2018)

Benefici	**Criticità**
• Aumenta l'autostima, competenza, autonomia e relazioni attraverso la motivazione al lavoro, il senso di responsabilità, e le interazioni sociali • Aumenta le competenze professionali • Migliora la qualità di vita • Migliora il benessere personale • Innovazione sociale • Sviluppo territoriale • Responsabilità sociale	• Scarsità di risorse finanziarie • Scarsa conoscenza dell'AS da parte di funzionari pubblici, imprenditori agricoli e operatori socio-sanitari • Difficoltà a relazionarsi con i servizi pubblici • Difficoltà a individuare competenze e professionalità adeguate • Difficoltà a progettare iniziative innovative e sostenibili • Difficoltà a creare sistemi locali di AS e di lavorare in rete
Opportunità	
• Qualità dei prodotti e riconoscimento da parte dei consumatori • Commercializzazione	

2.4 Agevolazioni secondo la L.68/99

Come riportato nello studio di Anna Contardi per il progetto Working4Work (WP2.1), la legge 68/99 prevede l'obbligo di assunzione di persone con disabilità per aziende con più

di 15 dipendenti a tempo pieno e indeterminato, definisce le quote per chi ha l'obbligo di assunzione, e le agevolazioni fiscali previste per le aziende che assumono persone con disabilità. Tali agevolazioni valgono anche per le aziende non in obbligo (< di 15 dipendenti). Gli incentivi previsti dalla 68/99 e gestiti attraverso il Fondo Nazionale Disabili prevedono il 70% della retribuzione lorda imponibile per 60 mesi anche per assunzioni a tempo determinate di durata minima di 12 mesi e sono gestite dall'INPS.

Come descritto da Veneto Lavoro, le agevolazioni previste dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili, prevedono:

- Contributi per l'adattamento del posto di lavoro, rimozione barriere architettoniche, apprestamento tecnologie telelavoro: max 95% spesa e un importo max € 20.000
- Contributo all'assunzione se non è possibile accedere all'incentivo sul Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (quindi disabilità non superiore al 66%); e se assunzione a t.i. o, se età > 63 anni e 7 mesi, assunzione a t.d./somm. per ≥ 12 mesi o anche per periodo inferiore se porta alla pensione (Faoro, 2019).

3. CONTESTO TERRITORIALE BELLUNESE

3.1 Dinamiche territoriali

Di seguito viene proposta una sintesi di alcune dinamiche – demografiche, occupazionali ed economiche – per sottolineare sia le difficoltà oggettive che esistono in contesto montano per sviluppare pratiche di agricoltura sociale, che le opportunità.

Dinamiche demografiche

Nella maggior parte dei Comuni bellunesi è in atto, ormai da alcuni anni, un continuo spopolamento. La popolazione residente è calata del 2,6% dal 2008 al 2015, passando in pochi anni da quasi 212.355 a 206.856 persone (CCIAA, 2016a, p. 1). Un altro dato demografico importante da considerare è quello relativo al progressivo **invecchiamento della popolazione**. L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra la popolazione *over* 65 e la popolazione *under* 14 (in percentuale), in riferimento all'intera provincia di Belluno è salito da 178 a 210 (+17%) nel periodo 2008-2015, ben al di sopra della media veneta (CCIAA, 2016a, p. 2). Tali valori indicano una maggiore possibilità di perdere servizi (calo del trasporto o delle corse giornaliere, operatori sociali) e importanti legami/tessuto sociale all'interno delle comunità che vedono perdita non solo di popolazione ma soprattutto di popolazione giovane.

Dinamiche occupazionali

In provincia di Belluno i tassi di occupazione per la fascia di popolazione 15-64 anni sono in leggero miglioramento rispetto al crollo che ha fatto seguito alla crisi del 2008, e mostrano valori più elevati rispetto ai dati medi regionali (68,3% nel 2015). Se si guarda all'occupazione per settore economico, quello dei servizi (che include anche i servizi "turistici") nella provincia di Belluno è il principale, con 55.000 occupati, seguito da quello industriale (quasi 45.000) e da quello agricolo (1.400), decisamente minore rispetto agli altri comparti. Tali dinamiche mostrano l'ingresso di giovani nel mondo dell'agricoltura, anche grazie ad appositi finanziamenti del PSR e l'opportunità quindi di avere nuove prospettive e di creare nuove opportunità nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale – compresa l'agricoltura sociale.

Dinamiche economiche e del settore agricolo

Nel 2014, il contributo dell'economia della provincia di Belluno alla ricchezza regionale (valore aggiunto) è stato pari al 4,3%, invariato rispetto all'anno precedente. A livello settoriale, il maggior contributo è stato dato dai servizi (64,2%), seguito dall'industria (29,2%), dalle costruzioni (5,6%) e dall'agricoltura (1,0%) (dati 2013 – Camera di Commercio di Belluno, 2016). **Il settore agricolo ha fatto registrare in pochi anni un calo ulteriore** – dopo quello osservato dagli anni Settanta del '900 al 2010 - sia del numero delle imprese agricole, che dell'allevamento (in particolare in termini di numero di capi bovini), che una contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, diminuita di 1,59% dal 2000 al 2010. Osservando il territorio in un orizzonte temporale ampio, è noto che la riduzione della superficie agricola totale è stata superiore al 50% nel periodo 1982-2010. Nello stesso periodo, il numero delle imprese agricole è calato dell'83,7%. Altri fenomeni da ricordare sono la frammentazione fondiaria (Camera di Commercio, 2016). **A fronte di questi dati, va però segnalata la crescita dell'attività agricola associata a coltivazioni tradizionali, sostenibili e "a km zero", con il recupero di vigneti autoctoni, cereali antichi, fibre naturali ed esperienze in crescita di mercati locali (*farmers' markets*)** (Camera di Commercio, 2015, p. 4)[3]. Va segnalata anche una maggiore propensione e interesse verso l'agricoltura biologica – trend associabile ad una maggiore consapevolezza degli aspetti di inclusione sociali che possono essere attivati attraverso l'agricoltura sociale.

Contesto ambientale

Infine, la Provincia di Belluno gode di un ambiente naturale e paesaggistico che è di elevato valore. Il patrimonio forestale copre il 60,9% del territorio provinciale, le superfici protette rappresentano il 12,4% del territorio, mentre le zone di eccellenza naturalistica (Siti Sic/ZPS Natura 2000) coprono il 54% del territorio provinciale. Questi valori sono riconosciuti dal marchio Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO e dalla presenza del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e dal Parco Naturale delle Dolomiti D'Ampezzo. Un'agricoltura attenta alla sostenibilità – anche attraverso certificazioni di qualità – ed agli aspetti sociali, può sicuramente trarre vantaggio dall'adiacenza a contesti ambientali di pregio e riconosciuti come tali.

3.2 Inclusione sociale: criticità e opportunità

In provincia di Belluno le attività di inserimento lavorativo per persone con disabilità sono portate avanti da diversi soggetti, tra cui i Comuni, Veneto Lavoro attraverso i Centri per l'Impiego ed enti specializzati quali il Servizio di Integrazione Lavorativa dell'Agenzia ULSS n.1 Dolomiti. Alcune associazioni, quali l'AIPD Onlus, mettono a disposizione un ulteriore attività di sostegno al fine di facilitare gli inserimenti dei propri associati. Questi sono descritti da Anna Contardi nella relazione WP2.1 (2019) e da Sabrina Campigotto nella relazione WP2.2 (2019) all'interno del progetto Working4Work. Le attività di inserimento possono essere condotte presso cooperative sociali di tipo B, associazioni oppure imprese anche non in obbligo di assunzione. Le reti territoriali hanno l'obiettivo di venire incontro alle esigenze di famiglie, persone con disabilità ed imprese che si assumono il compito di favorire l'inserimento lavorativo.

---

[3] Vd. anche Chiara Zanetti, Le diverse vie del ritorno alla terra nel bellunese, in "Agriregioneeuropa" anno 9, n. 33, giugno 2013, p. 32 e ss.

In particolare, nell'area della disabilità, il **Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)** dell'Agenzia ULSS è un servizio socio-sanitario la cui principale finalità è di offrire uno spazio di mediazione con il mondo del lavoro affinché questo sia accessibile alle persone disabili e svantaggiate. Il SIL collabora con gli istituti scolastici professionali, laddove questi lo richiedano, per un supporto nella gestione di "Progetti di alternanza scuola – lavoro" che fanno parte dei programmi scolastici personalizzati degli alunni disabili. Nell'ambito del collocamento mirato delle persone disabili (Legge 68 del 12 marzo 1999), il SIL svolge una funzione di supporto ai **Centri per l'Impiego (CPI) di Veneto Lavoro** collaborando nella gestione di percorsi finalizzati all'assunzione delle persone con disabilità.

Nell'ambito agricolo ci sono diverse **criticità** relative all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Dal punto di vista **amministrativo/burocratico**, i doveri e diritti rispetto alla formazione di operatori specializzati all'interno dell'azienda o della rete di aziende, e alle responsabilità in relazione ad aspetti assicurativi, previdenziali, nonché salariali, possono essere un ostacolo che emerge nel momento in cui si intenda passare dal tirocinio ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Per molte aziende che hanno partecipato al corso per diventare fattoria sociale e che sono a conduzione di un singolo imprenditore agricolo, le difficoltà possono emergere anche nell'assicurare i requisiti minimi dei tirocini (es. responsabile della sicurezza, DVR, corso sulla sicurezza).

Problematiche comuni sono spesso anche di **carattere infrastrutturale**. Per esempio, le strutture per ospitare tirocinanti e lavoratori devono essere idonee e raggiungibili con mezzi pubblici. Inoltre, le aziende devono anche essere strutturate in modo da poter assicurare la **sostenibilità economica**, in termini per esempio di far fronte al costo finanziario e amministrativo di chi si fa carico di un lavoratore con disabilità. A queste difficoltà si aggiunge la **limitata redditività delle imprese agricole in zone montane.**

Difficoltà di comunicazione e diversità di aspettative può nascere nell'incontro tra il mondo agricolo, gli operatori socio-sanitari, le famiglie ed il lavoratore. L'agricoltura segue dei cicli stagionali che non sempre permettono di assumere una persona per 12 mesi all'anno. Aziende o cooperative che hanno strutture per la trasformazione dei prodotti agroalimentari possono invece facilitare l'assunzione annuale. Le **condizioni lavorative** possono essere difficili con condizioni metereologiche avverse (temperature elevate o pioggia) e condizionare cosi anche la possibilità di attuare **percorsi regolari o rutinari**. Le attività richieste sono difficilmente sempre le stesse e comunque le necessità variano da stagione a stagione. Nel caso di cooperative che impiegano diverse persone con disabilità, il carico di lavoro sugli operatori ed i responsabili può essere notevole.

A fronte di queste difficoltà, ci sono alcuni aspetti importanti da sottolineare perché possono comunque sostenere la nascita e lo sviluppo dell'agricoltura sociale anche nel territorio bellunese.

1. L'agricoltura sociale nasce da una forte **motivazione, attitudine e sensibilità** a problematiche sociale. Da questo punto di vista risulta slegata da dinamiche unicamente economiche. Dal punto di vista dell'offrire accesso e permanenza al lavoro, necessita però di svilupparsi all'interno di **strutture consolidate.** Queste possono essere **(1)** aziende o cooperative in grado di assumere persone con

disabilità; **(2)** strutture meno consolidate ma in grado di attivare tirocini – garantendo gli standard minimi richiesti dalla normativa e sostenendo la prima fase di inserimento; **(3)** reti di aziende/cooperative che insieme si assumono la responsabilità di gestire l'assunzione di persone con disabilità.

2. L'agricoltura sociale è inoltre fortemente legata alla capacità di creare **"sistemi territoriali"** consapevoli delle opportunità (in termini di finanziamenti, agevolazioni, network, mercati di accesso) e attivamente impegnati nell'avanzare proposte che sostengano l'agricoltura sociale. Da questo punto di vista, la partecipazione alla rete di: Comuni, per esempio nell'affidamento di terreni pubblici, dei Servizi socio-sanitari, associazioni per garantire inserimenti di qualità, Cooperative e aziende, risulta di primaria importanza.
3. Le opportunità e le forme di sostegno a cui può accedere chi pratica l'agricoltura sociale sono di primaria importanza ed un fattore sul quale continuare a sviluppare proposte. **Agevolazioni, sgravi fiscali, sostegni** che possono ridurre il costo del personale e permettere all'azienda di fare fronte ai maggiori costi di transizione legati agli inserimenti di persone con disabilità **vanno ulteriormente potenziati.** L'**accesso a terreni e strutture** è previsto dalla normativa e un importante veicolo di attivazione di pratiche di agricoltura sociale, come identificato anche dal rapporto di Pavoncello (2018.
4. Strumenti istituzionali come il **Green Public Procurement** permettono a enti pubblici di sostenere attivamente l'acquisto di prodotti agroalimentari biologici così come a favore del sociale per le mense delle scuole e degli ospedali. Solo il 10% delle aziende che praticano agricoltura sociale ne hanno accesso, sia per motivi di quantità richieste, sia per motivi di progressiva delocalizzazione delle strutture di preparazione dei pasti. Ma tale strumento può essere un volano per aziende che praticano agricoltura sociale e a cui venga data la possibilità di avere punteggi preferenziali nelle gare d'appalto.
5. Infine, la **consapevolezza del consumatore** è notevolmente migliorata, e spinge verso una sempre maggiore attenzione alla provenienza dei prodotti agroalimentari, ai processi di trasformazione, ed agli impatti ambientali e sociali. Tale attenzione si riflette in una maggiore volontà ad acquistare prodotti che spesso hanno un costo maggiore ma anche un "doppio" valore con impatti positivi sull'ambiente e sul sociale.

Nelle prossime pagine verranno descritti i risultati del progetto Working4Work e identificate modalità per portare avanti l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno.

4. WORKING4WORK: UN PERCORSO DI STUDIO E ANIMAZIONE

4.1 ATTIVITA' DI ANIMAZIONE

Dopo questa prima parte di analisi del contesto sia normativo che territoriale, il presente capitolo riporta le attività svolte dal progetto Working4Work e i risultati che hanno portato all'identificazione di un Piano delle Attività per il triennio 2019-2021.

L'attività di studio e animazione ha previsto un coordinamento molto attivo da parte del Gruppo di Cooperazione Working4Work. Sono stati svolti in tutto 11 incontri tra i partner, 5 visite studio, di cui una di tre giorni a Pisa per un totale di 12 aziende visitate nel territorio Veneto e Nazionale, e sono stati organizzati 5 incontri presso aziende e cooperative del

territorio bellunese per adattare la pratica di inserimento lavorativo proposta dall'AIPD al settore agricolo. Di seguito si riporta, a titolo esemplificativo, il dettaglio delle visite studio e l'inerenza don il progetto (Tabella 2 e Figura 3).

Tabella 2. Working4Work WP2.3 Dettaglio delle visite studio presso aziende agricole impegnate in attività di agricoltura sociale

Azienda visitata	**Data**	**Luogo**	**N. partecipanti**	**Motivazione della visita**
Associazione Il PomoDoro	14/01/19	Bolzano Vicentino (VI)	24	Associazione che collabora con Agendo, associazione per le persone don sdD.
CSC Conca d'Oro	14/01/19	Bassano del Grappa (VI)	24	Impresa agricola e cooperativa sociale che opera storicamente nel settore dell'inserimento socio-lavorativo. Comprende attività di: Ospitalità e integrazione persone disabili adulte; Coltivazione a biologico di campi; Trasformazione di frutta e verdura (confetture di stagione, sughi, passate di pomodoro e sottoli) e vendita diretta; Organizzazione manifestazioni, convegni, incontri, seminari di studio e corsi; Attività di inserimento lavorativo per persone disabili (ristorazione)
Forum regionale di Agricoltura Sociale	14/02/19	Legnaro (PD)	N/A	Assemblea annuale organizzata assieme ad Etifor presso il Campus di Agripolis a Legnaro.
Caresà - società cooperativa sociale agricola	14/02/19	Brugine (PD)	8	La cooperativa sociale Caresà nasce a novembre del 2008 dall'idea di alcuni giovani che volevano lavorare in agricoltura biologica e creare opportunità lavorative e di qualificazione professionale per persone che faticano ad inserirsi negli ordinari circuiti del mercato del lavoro
Azienda Agricola Pachamama	01/03/19	Marostica (VI)	7	L'azienda agricola ha produzioni biologiche certificate e collabora con la cooperativa sociale I Berici per l'erogazione di servizi sociali rivolti alle persone in situazione di svantaggio, attraverso affiancamenti socio-educativi per minori, l'accoglienza di persone in situazioni di svantaggio, tirocini lavorativi. Altri servizi includono: pet therapy, turismo e trekking someggiato, fattoria didattica. http://www.asineriasociale.it/storia.php
Azienda Agricola di Daniele Pandolfo	03/04/19	(TV)	13	Daniele Pandolfo è un associato dell'AIPD, ha un'azienda agricola/vivaio e ha sostenuto l'avvio delle attività agricole della Cooperativa Portaperta di Feltre presso l'azienda agricola San Giacomo a Feltre (PP4), con il sostegno dell'AIPD.

Azienda visitata	**Data**	**Luogo**	**N. partecipanti**	**Motivazione della visita**
Ristorante Casa Vittoria	03/04/19	San Polo di Piave (TV)	13	Il Ristorante è gestito da un'associazione ed è volto all'inserimento di persone con sdD. https://www.casavittoriasanpolo.it/storia/
Topinambur Società Cooperativa Agricola Sociale	03/04/19	Treviso (TV)	13	Cooperativa (socia del Forum Nazionale Agricoltura Sociale) certificata biologica. L'azienda nasce come fattoria sociale, con lo scopo di integrare nella attività produttive e connesse percorsi abilitativi, riabilitativi e di formazione al lavoro per soggetti adulti. Come fattoria didattica l'azienda offre anche percorsi informativi e formativi per bambini e adulti. https://topinambur.weebly.com/servizi.html
Azienda Agricolo Le Prata di Agostini	22/05/19	Pisa (PI)	20 (di cui 9 del progetto W4W)	Opera in agricoltura biologica e da qualche anno collabora con la SdS Zona Pisana con progetti di inclusione sociale e lavorativa in AS: http://www.fattorialeprata.it
Orti ETICI (Azienda dell'Università di Pisa)	22/05/19	San Pietro a Grado (PI)	20 (di cui 9 del progetto W4W)	Associazione temporanea di Scopo tra CIRAA-UniPisa, Dip. Scienze Veterinarie, Coop.Soc AeB Arnera, Coop Soc. B Ponteverde, Az. BioColombini, opera in AS e collabora con la SdS zona Pisana da 10 anni: http://www.ortietici.it
Azienda Agricola BioColombini	22/05/19	Crespina (PI)	20 (di cui 9 del progetto W4W)	Biocolombini: Azienda agricola biologica del territorio, produce ortaggi Bio, è stata la prima azienda a mettersi a disposizione per collaborare con progetti di AS, al suo interno collaborano numerose persone che hanno seguito percorsi in inclusione socio-lavorativa in AS: www.biocolombini.it
Azienda Agricola La Serra	22/05/19	La Serra (PI)	20 (di cui 9 del progetto W4W)	Azienda agrituristica, si è andata specializzando nelle Iniziative Assistite con Animali, collabora con UFSMIA-ASL con percorsi per ragazzi con autismo: http://www.fattoriadidatticalaserra.it
Azienda agricola Il Poderino	23/05/19	Partino Palaia (PI)	16	Az. Agricola il Poderino: nasce dopo il primo progetto di agricoltura sociale avviato nel 2002 sul territorio della Valdera, al suo interno collabora un gruppo di partecipanti provenienti dalle prime esperienze di agricoltura sociale, collabora regolarmente con il DSM di Pontedera in attività settimanali.
Serra Progetto Fare	23/05/19	Pontedera (PI)	16	Progetto Fare Centro: avviato dal Poderino in alleanza con AIPD e Progetto Fare Centro, per avvicinare attività di AS alla

Azienda visitata	Data	Luogo	N. partecipanti	Motivazione della visita
Centro - AIPD				città di Pontedera: http://www.aipdpisa.it/it/attivita/gioco-e-imparo.asp
Ristorante sociale La Botteguccia	23/05/19	Pontedera (PI)	16	La Botteguccia: gestito in spin-off dal Poderino di Partino https://itit.facebook.com/la.botteguccia.onlus/
Unione dei Comuni Valdera	23/05/19	Pontedera (PI)	16	Incontro la Coordinatrice del Tavolo Agricoltura Sociale di Valdera, e con l'agronomo coordinatrice progetti di agricoltura sociale.

Figura 2. Immagini delle visite studio

Sono stati organizzati due convegni, uno presso la Fiera di Agrimont (Figura 3), a marzo 2019, ed un workshop finale partecipativo presso la sede dell'ULSS di Feltre a giugno 2019.

GIOVEDÌ 14 MARZO 2019
CORRIERE DELLE ALPI

PONTE NELLE ALPI – LONGARONE – ALPA

LONGARONE FIERE

Il rilancio della montagna passa attraverso Agrimont

La quarantesima edizione al via sabato sancisce la voglia di riscatto del settore
L'ente espositivo prepara due nuove manifestazioni su foreste e turismo

Enrico De Col

SOVERZENE. La voglia di rilancio dell'agricoltura di montagna spinge Agrimont, che quest'anno tocca il traguardo dell'edizione numero 40.

La manifestazione è stata presentata nel nuovo agriturismo Terra delle Dolomiti di Soverzene ed è in programma nei padiglioni Longarone Fiere questo fine settimana e poi da venerdì a sabato della prossima settimana.

Protagonisti agricoltura, vivaismo e zootecnia con tantissimi convegni di approfondimento con la collaborazione di associazioni di categoria, enti locali e scuole.

«Come sempre questa fiera è occasione di sviluppo economico del nostro territorio – esordisce il presidente dell'ente fiera Gian Angelo Bellati – si tratta di un evento unico a livello nazionale perché ha il valore aggiunto del fattore montagna, una caratteristica che certo ha le sue criticità (come lo spopolamento dei paesi) ma anche la sua specificità positiva. La rassegna ha una dimensione non solo nazionale perché tra i 280 marchi dei 141 espositori ci sono anche ben 13 nazioni straniere tra cui Giappone e Stati Uniti. Un altro punto di forza è la sinergia con i vari soggetti provinciale dal mondo della scuole alle categorie e enti pubblici. Grazie a queste collaborazioni l'ente fiera è sempre più carico di idee tanto che abbiamo in programma due novità per il 2019: la fiera del legno e delle foreste a settembre con il supporto del ministero dell'Agricoltura e quella del turismo ad ottobre come potenziamento del Dolomiti Show».

Foto di gruppo alla presentazione della quarantesima edizione di Agrimont

«Nonostante le difficoltà – aggiunge il presidente della Provincia Roberto Padrin – sempre più giovani investono in provincia nell'agricoltura. Questo è un settore chiave che dobbiamo valorizzare, proteggere e promuovere perché è la vera salvaguardia del nostro territorio. Ci sono tanti messaggi di rinascita e progetti concreti che vedremo presentati anche nel ricco programma di Agrimont, rassegna tradizionale partita nel periodo della ricostruzione di Longarone e cresciuta sempre più in 40 anni di vita».

«In esposizione non ci saranno solo attrezzature tecniche – spiegano Flavia Colle e Chiara Bortolas del consiglio di ammnistrazione di Longarone Fiere – ma quest'anno abbiamo voluto dare spazio alle storie dei giovani e delle donne che si impegnano sulla terra. Per questo uno degli eventi da segnalare è domenica alle 15,30 la presentazione del libro di Gianandrea Nencicni "Vivere in pendenza: scelte di vita che cambiano la montagna bellunese"».

Presente come ogni anno anche Coldiretti, rappresentata alla presentazione dal presidente Alessandro De Rocco e da Michele Nenz: l'associazione di categoria organizza sabato alle 9 un convegno dedicato alle politiche sull'agricoltura montana con la partecipazione del presidente nazionale dell'associazione.

Inoltre Coldiretti propone un incontro sull'allevamento del suino allo stato brado (domenica alle 10) e sull'alimentazione di precisione (venerdì 22 marzo alle 14.30).

«Senza agricoltura la montagna muore – commenta Italo D'Incà di Confagricoltura – perché mancherebbero le basi per lo sviluppo del territorio, concetti di tutela ambientale espressi anche dal presidente della Repubblica Mattarella a Belluno. La politica deve però darci una mano».

Anche la scuola farà la sua parte come affermato dal dirigente scolastico dell'istituto agrario Della Lucia di Feltre, Ezio Busetto. L'istituto con i suoi allievi effettuerà prove pratiche di innesto e potatura tutti i due sabati alle 15 e è partner di numerosi progetti tra cui quello sulla sicurezza nei lavori agricoli e forestali.

Il Centro consorzi di Sedico, rappresentato da Antonella Tormen, oltre alla continuazione del lavoro sulla filiera della canapa, dedicherà un incontro dedicato alla pastorizia transumante domenica 24 marzo alle 14.30. Spazio anche all'aspetto sociale come occasione per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità nelle aziende agricole con un progetto ad hoc frutto della sinergia tra cooperativa la Fiorita e l'associazione delle persone con sindrome di Down Aipd rappresentata da Ines Ferracini Mazzoleni (sabato 23 marzo alle 10).

Infine il 24 marzo ci saranno degli eventi, a partire da un convegno dalle 10, in occasione della giornata europea del gelato artigianale.

L'inaugurazione della rassegna è in programma sabato alle 12 alla presenza del sottosegretario all'Agricoltura Franco Manzato e con la consegna del sesto premio in memoria di Ivano Pocchiesa al giornalista Giuseppe Casagrande.

Apertura sabato e domenica dalle 9 alle 19, venerdì 22 marzo dalle 14. 30 alle 19 e sabato e domenica 23 e 24 marzo dalle 9 alle 19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figura 3. Uno degli articoli pubblicati sulla stampa locale relativi al convegno di Working4Work ad Agrimont, Longarone, 23 marzo 2019

Le aziende interessate al progetto sono state invitate ad incontri di presentazione del progetto e della pratica di inserimento. Il percorso di animazione si conclude ad agosto

con una presentazione ai familiari dell'AIPD aperta al pubblico e associata ad una festa del raccolto (Figura 4).

Figura 4. Invito all'incontro con i familiari e la festa del raccolto

Infine, è stata portata avanti anche un importante lavoro di concertazione con il Servizio di Integrazione Lavorativa dell'ULSS Dolomiti n. 1 e con Veneto Lavoro per definire una convenzione che permetta all'AIPD di sostenere i propri associati nei percorsi di inserimento lavorativo.

Di seguito si riportano nel dettaglio i risultati che sono stati conseguiti grazie al convengo di Agrimont e grazie al workshop partecipativo di Feltre e che sono serviti a indicare possibili direzioni future sia per lo sviluppo dell'agricoltura sociale che per lo sviluppo degli inserimenti lavorativi. Le azioni sono riportate nel Piano delle Attività (sezione 5).

4.2 IL CONVEGNO DI AGRIMONT

Il convegno presso la Fiera di Agrimont è stato organizzato il 23 marzo 2019° Longarone (BL). Il convegno ha affrontato i seguenti temi[4]:

- Agricoltura Sociale come innovazione sociale (Francesco Di Iacovo, Università di Pisa)
- Disabilità e lavoro: il contesto della Provincia di Belluno e il ruolo dei Centri per l'Impiego (Gabriella Faoro, Veneto Lavoro)
- Il Servizio di Integrazione Lavorativa in Provincia di Belluno (Enrico Verdozzi, Servizio di Integrazione Lavorativa ULSS 1 Dolomiti)
- Modelli inclusivi di transizione scuola-lavoro (Ezio Busetto, Istituto Agrario "A. Della Lucia" di Feltre)
- Associazioni a supporto dell'inserimento lavorativo: presentazione di una metodologia di accompagnamento al lavoro (Anna Contardi, Associazione Italiana Persone Down)
- Agricoltura sociale e impresa: il ruolo delle aziende e delle cooperative (Esperienze dal mondo delle imprese, associazioni di categoria, cooperative e dal FNAS Veneto)
- Percorso per l'iscrizione all'elenco delle fattorie sociali del Veneto (Jacopo Testoni, Regione Veneto)

L'analisi del prof. Di Iacovo ha permesso di contestualizzare l'agricoltura sociale come uno strumento di innovazione sociale[5]:

- L'obiettivo principale è migliorare il benessere di persone svantaggiate;
- Crea nuove relazioni, nuove reti, nuove procedure, nuove regole di azione, nuovi valori condivisi;
- Risponde a bisogni e sfide sociali inserendosi negli spazi vuoti lasciati dai meccanismi del mercato e dalle istituzioni pubbliche;
- La società civile si fa motore dell'azione.

La dott.ssa Faoro di Veneto Lavoro ha identificato strumenti di governance quali la rete territoriale per il collocamento mirato e agevolazioni fiscali previste a livello nazionale e regionale (sezione 2.4). Questi sono stati ripresi da Verdozzi (SIL – PP4) per quanto riguarda l'inserimento lavorativo. Busetto (IIS Della Lucia - PP5) ha rilevato la necessità di portare avanti questo settore a fronte di una problematica di svantaggio crescente. Contardi (AIPD nazionale) ha spiegato la metodologia di integrazione lavorativa adottata da AIPD a livello nazionale e diversi partecipanti hanno portato la loro esperienza, tra di

[4] Le presentazioni in pdf sono disponibili sul sito dell'evento: bit.ly/w4w-agrimont

[5] L'innovazione sociale è definita come "la riconfigurazione di pratiche sociali, in risposta a sfide della società, che tenta di migliorare gli impatti sul benessere e necessariamente prevede il coinvolgimento di attori della società civile" (Polman et al. 2017).

loro i rappresentanti di categoria (Confcooperative, Confagricoltura), il Forum regionale di Agricoltura Sociale e le cooperative Dumia Onlus e la SCS Cantiere della Provvidenza.

4.2.1 Azioni avanzate dopo il convegno

A seguito del convegno sono state portate avanti queste azioni, alcune delle quali hanno gettato la base per la creazione del Piano delle attività (sezione 5):

1. Presentazione di una domanda di finanziamento della Misura 16.9 da parte della SCS Dumia Onlus con l'ISS Della Lucia (PP5), SIL (PP4) e altri partner. La domanda non è andata a termine per un problema tecnico. Alcune delle attività previste, tra cui la formazione di una figura professionale di tecnico agro-sociale, sono riproposte nel Piano delle attività.
2. Disponibilità del Comune di Feltre ha dato la propria disponibilità a dare accesso ai propri terreni ad aziende e cooperative che operano in ambito sociale.
3. Definizione di una bozza di accordo tra Veneto Lavoro, SIL e AIPD. L'accordo permetterebbe l'intervento dell'AIPD nel processo di inserimento lavorativo (pre-durante e di monitoraggio) di persone associate.
4. Sviluppo di una nuova attività agricola gestita da una cooperativa locale, Portaperta SCS Onlus IS presso un terreno dell'azienda agricola San Giacomo (PP2) e presentazione di una domanda di finanziamento avanzata da AIPD (PP1) con Portaperta SCS Onlus IS e con l'azienda San Giacomo (PP2) per lo sviluppo dell'area. Tale attività ha visto il coinvolgimento di soci dell'AIPD inseriti presso Portaporta SCS Onlus IS e ha portato ad organizzare l'incontro con i familiari previsto dal progetto (WP3.4) assieme alla Festa del Raccolto. È inserita nel Piano delle attività.
5. Durante gli incontri di animazione con le aziende/cooperative (WP3.4), l'AIPD ha presentato il proprio ruolo nell'ambito degli inserimenti lavorativi e discusso possibilità di inserire i propri associati presso le cooperative presenti. La SCS Cantiere della Provvidenza ha discusso il proprio interesse a creare una rete provinciale di agricoltura sociale, e di trovare modalità – anche legali - attraverso le quali reti di aziende che praticano l'agricoltura sociale possano prendersi carico di persone svantaggiate. Anche questa attività viene riproposta nel Piano delle Attività (sezione 5).

Infine, il *Premio Green Oscar – Il sociale per noi* – promosso dalla Coldiretti è stato assegnato all'azienda El Puner (PP3) il 25 luglio 2019 a Lazise (VR) per il contributo dato al progetto Working4Work.

4.3 WORKSHOP FINALE PARTECIPATIVO

Il 27 giugno è stato organizzato un workshop partecipativo presso l'ULSS di Feltre che ha avuto l'obiettivo di **trovare sinergie tra attori diversi** al fine di favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate e con disabilità, e **definire concretamente le modalità** attraverso le quali l'agricoltura sociale possa crescere e svilupparsi in Provincia di Belluno. L'incontro si è focalizzato sulle proposte per il futuro ed in particolare, nell'individuazione di azioni concrete volte a sostenere l'inclusione sociale e lavorativa nel settore dell'agricoltura. Il workshop è stato strutturato in tre momenti diversi:

1. Individuazione delle azioni concrete;
2. Definizione delle priorità (in 3 sottogruppi);

3. Riflessione sulla loro fattibilità anche in relazione ai Piani di Zona dell'Ulss n. 1 Dolomiti e alle strategie territoriali di lungo termine (in plenaria).

4.3.1 Individuazione di azioni concrete

Dopo una prima presentazione degli obiettivi, delle attività e dei risultati del progetto Working4Work, i partecipanti si sono divisi in tre gruppi (Figura 5). I partecipanti sono stati invitati a riflettere su due domande specifiche:

1. Cosa può sostenere l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno?
2. Cosa può favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettiva?

I risultati sono riportati in toto e per ogni tavolo di lavoro per riflettere la diversità ma anche la convergenza di idee relative a questi due temi.

Figura 5. Discussione a gruppi al Workshop finale di Feltre

Tavolo 1 - Azioni concrete – Cosa può sostenere l'Agricoltura Sociale?

- ✓ Importanza del **lavoro in rete** tra associazioni (es. AIPD) e Servizi del territorio per attivare convenzioni di tirocini sociali e attuare RIA (Reddito di Inclusione Attiva)
- ✓ **Collaborazione** fra associazioni nella produzione, preparazione e degustazione di prodotti agricoli
- ✓ **Monitoraggio** delle aziende per evitare impatti difficoltosi e abbandoni prematuri, sia del lavoratore che del datore di lavoro (tutoraggio iniziale)
- ✓ Portare a **conoscenza** attraverso le associazioni di categoria le **agevolazioni** fiscal/defiscalizzazione e nome
- ✓ **Sostenere il reddito** delle aziende che intendono fare agricoltura sociale e di quelle che vogliono diventare fattorie sociali
- ✓ **Misure specifiche** per il sostegno delle imprese agricole sociali (fattorie sociali), es. "compensativa" sociale?
- ✓ Corsi di **formazione**/incontri per favorire la conoscenza della disabilità/disagio
- ✓ **Divulgare** il più possibile la legge sull'agricoltura sociale sul territorio

- ✓ Creazione di un "**marchio sociale**" la cui pubblicità può sensibilizzare l'acquisto dei prodotti. Il marchio viene dato ad aziende con requisiti definiti da…ULSS, SIL, Associazioni, CPI, Slow Food *[N.B.l'elenco regionale delle fattorie sociali include il marchio]*
- ✓ Promuovere i prodotti delle aziende per **facilitare la vendita** diretta, con iniziative innovative

Tavolo 1 - Azioni concrete – Cosa può favorire l'inserimento lavorativo?

- ✓ **Semplificazione** del percorso burocratico e normativo per favorire l'inserimento lavorativo
- ✓ Snellire la burocrazia
- ✓ Chiamare le **famiglie** e informarle del lavoro e integrazione (il tipo di aiuto) che si riceverà, anche dal punto di vista abitativo
- ✓ **Sinergia tra pubblico e terzo settore**: percorsi condivisi e concordati fra pubblico (ULSS-SIL) e associazioni ancora prima di pensare all'inclusione sociale
- ✓ Lavoro di **sensibilizzazione** e formazione dei futuri colleghi che AIPD propone e sostegno a lungo termine

Tavolo 2 - Azioni concrete – Cosa può sostenere l'Agricoltura Sociale?

- ✓ **Rete** di soggetti dove al centro c'è la comunità, il pubblico che attraverso gli strumenti nel territorio (associazioni, privato, società, imprese agricole) sviluppa percorsi autentici
- ✓ **Informazione** e coinvolgimento delle aziende agricole; **responsabilizzazione** concreta di politica e amministrazione pubblica
- ✓ Diffusione della **"cultura"** di agricoltura sociale sul territorio; sensibilizzazione dei cittadini a sostenere l'agricoltura sociale anche acquistando i prodotti; formare persone/aziende che possono fare AS; favorire l'inserimento con norme ad hoc.
- ✓ **Promozione** dell'agricoltura con azioni di divulgazione
- ✓ **Censire** sul territorio le aziende che abbiano la possibilità/interesse a sostenere "tecnicamente" l'attività di AS; fare un tavolo di lavoro comune tra agricoltori, associazioni di categoria, associazioni rappresentanti i disabili, cooperative sociali per individuare percorsi di agricoltura sociale
- ✓ Creazione di **rete** organizzativa-amministrativa solida in modo da dare il giusto sostegno e le risposte adeguate agli imprenditori interessati (ma inesperti) e alle famiglie.

Tavolo 2 - Azioni concrete – Cosa può favorire l'inserimento lavorativo?

- ✓ Rispettare gli **interessi della persona con disabilità** – non a tutti piace l'agricoltura; formazione e informazione dei tutor aziendali che accolgono disabili
- ✓ Laboratori interattivi con genitori per **percorsi di orientamento**; incontri con attori MDL per promuovere le azioni di inserimento; convenzioni con attori del MDL che permettano di lavorare in sinergia
- ✓ **Definizione** chiara degli **obiettivi** che ci si pone (benessere, inclusione, collocamento, occupazione del tempo); Esplicitazione delle aspettative reciproche tra attori coinvolti e confronto con reali "Margini di manovra" di ciascuno
- ✓ **Informazione** al grande pubblico sul tema (convegni, media); centri diurni delle ULSS: Potenziamento del numero e specializzazione degli operatori; "incoraggiare" le famiglie

- ✓ Azioni di **sensibilizzazione** verso territorio e comunità per l'accoglienza. "Si può fare"; Protocolli precisi di monitoraggio e valutazione di esito dei programmi personali (perché proprio questa mansione? Come facilito l'inserimento?)
- ✓ **Conoscenza** specifica delle attività delle aziende
- ✓ Abbinamento del carattere aziendale con carattere delle persone da inserire; obiettivi di crescita per entrambi; **Valutazione** delle esperienze.
- ✓ Prevedere percorso di **tutoraggio** del lavoratore ma anche formazione e sostegno del datore di lavoro ed eventuali colleghi
- ✓ Attenzione alla **giornata lavorativa** con uno studio pre assunzione (con definizione degli orari e fermate dei mezzi pubblici, pause, formazione e preparazione del lavoratore).

Tavolo 3 - Azioni concrete – Cosa può sostenere l'Agricoltura Sociale?

- ✓ **Marketing**
- ✓ Valori etici (promozione)
- ✓ Associazioni di categoria – settore agricolo
- ✓ Necessità di avviare un progetto/**rete** che prevede rapporti e procedure
- ✓ **Cabina di regia**
- ✓ Individuazione, messa a disposizione di **terreni**, creazione di una rete, coinvolgimento delle amministrazioni comunali
- ✓ Individuare aziende con attività dedicate / operatori per affiancamenti

Tavolo 3 - Azioni concrete – Cosa può favorire l'inserimento lavorativo?

- ✓ Atti di sensibilizzazione /conoscenza delle disabilità nel territorio
- ✓ **Filiera**
- ✓ **Agevolazioni** alle aziende coinvolte (sconti, contributi, agevolazioni, accesso a…)
- ✓ Formazione tutor/operatori per inserimento in agricoltura (affiancamento)
- ✓ **Affiancamento** aziende normativo
- ✓ Sostegno alle aziende **nell'accoglienza** delle persone con disabilità
- ✓ Azioni/pubblicità
- ✓ Attraverso percorsi innovativi/alternativi (es. servizio civile), favorire l'accesso a categorie fragili anche se non utenti target della normativa di settore

4.3.2 Scelta delle azioni prioritarie e fattibilità

Alla fine del brainstorming, i partecipanti sono stati invitati a scegliere le tre azioni più importanti con un bollino rosso. Dopo aver assegnato le priorità, sono stati scelti i tre temi più importanti per ogni tavolo. Ogni azione è stata inserita in un cartellone a parte ed i partecipanti hanno potuto commentare in merito ai punti di forza e di debolezza. I risultati dell'analisi di fattibilità partecipativa sono riportati in basso nella tabella 3.

Tabella 3. Azioni prioritarie e fattibilità

	Azione concreta scelta	Pro	Contro	Voto
Tavolo 1	**Defiscalizzazione** totale del costo del lavoro per le persone con disabilità assunte (senza i limiti attualmente previsti)	Consultare aziende ed associazioni	Poca sensibilizzazione ed interesse ad investire	5

	Azione concreta scelta	Pro	Contro	Voto
	Contratti a termine/stagionali in rete ma che permettano di avere **continuità lavorativa** da azienda ad azienda		Politiche che devono partire dal governo	
	L'inserimento lavorativo va **pianificato** durante il quinquennio scolastico con progetti mirati di ASL, pianificati e diversificati, per testare le reali competenze della persona: Piano Individuale di Transizione	Possibile con una buona co-progettazione scuola/aziende E associazioni di familiari		4
	Riqualificazione di terreni e strutture abbandonate che erano agricole, es. Colonia di Pullir che è di proprietà dell'ULSS	Amministratori sensibili e determinati Dialogo tra le varie parti per sviluppo agricoltura di nicchia e recupero della fattoria sociale con un progetto utile e sociale Esperienze che devono comunque dialogare in rete		3
Tavolo 2	Inserimento Diffusione ed **informazione sul concetto di agricoltura sociale** Apertura alla comunità per attivare altre risorse		Normative complesse	5
	Valutare le potenzialità e le capacità dei soggetti svantaggiati per un miglior indirizzamento verso le attività lavorative Essere appoggiati da operatori qualificati (es. cooperative…)	Maggior coinvolgimento e condivisione del terzo settore		5
	Mappatura di realtà in l'AS è concretamente realizzabile (es. criticità	Mettere in condizione la rete di accedere al database di	Concordare con aziende pubbliche il trasporto	5

	Azione concreta scelta	Pro	Contro	Voto
	quali raggiungibilità e sicurezza)	informazioni sulle aziende Facciamo un ranking e cominciamo con le categorie più semplici Fare un GIS per organizzare i dati e referenziarli	urbano/extra urbano Mancano le informazioni in agricoltura	
Tavolo 3	**Creare un gruppo/associazione di piccole aziende** Idee per sviluppare l'agricoltura sociale, sicuramente la rete: scuola, comune, Veneto Agricoltura, SIL, CPI Allargare la rete a soggetti del terzo settore non direttamente operanti nel settore disabilità/disagio Link con esterni	Definire compiti e competenze	Associazioni di categoria nel mondo agricolo	
	Promuovere l'agricoltura sociale tra le aziende agricole del territorio **Promozione – sensibilizzazione e marketing**	Con responsabilizzazione politico-amministrativa del pubblico Chi prende l'iniziativa per andare incontro alla disabilità dovrebbe essere un soggetto "forte" quindi un ente pubblico e/o l'ULSS perché solo loro possono avere una visione globale del problema	Difficoltà di coinvolgere i titolari delle aziende	
	Formazione scolastica in ambito agricolo-sociale	Sarebbe più semplice puntare ad una specializzazione	Formazione "tutor" all'interno di ogni singola azienda con	

	Azione concreta scelta	Pro	Contro	Voto
	"Nuova" figura professionale: tecnico agro-sociale con duplice competenza (linguaggi diversi)	all'interno dei percorsi di F.P. regionali Formazione di secondo livello, post-diploma perché è una figura importante P2W: Creiamo una rete/progetto con regole e procedure	risvolti concreti sull'attività quotidiana per non creare confusione di ruoli	

4.3.3 Sintesi del workshop per proponenti e beneficiari

I risultati della discussione nei gruppi hanno rilevato una convergenza in termini di azioni proposte. In particolare, l'importanza della rete e del coinvolgimento dei diversi stakeholder, tra cui: imprese, associazioni di categoria, enti pubblici (SIL, Veneto Lavoro, Comuni), famiglie e associazioni di volontariato, è stato ribadito più volte. Le azioni più comuni individuate sono riportate di seguito con i relativi proponenti e beneficiari.

Proponenti:

Amministrazioni pubbliche:

- ✓ Creazione di un tavolo di lavoro comune per individuare percorsi di agricoltura sociale, con la relativa definizione dei ruoli, pratiche e procedure da attuare negli inserimenti lavorativi (Veneto Lavoro, SIL, Comuni, associazioni di volontariato, imprese del terzo settore) **– Ripreso nel Piano di Azione**
- ✓ Ruolo nell'allocazione di terreni a favore dell'agricoltura sociale con criteri di priorità (Comuni) **– Ripreso nel Piano di Azione**
- ✓ Sostegno nella formazione di persone con una duplice competenza in ambito agricolo e sociale (Scuola) **– Ripreso nel Piano di Azione**

Associazioni di categoria:

- ✓ Divulgazione della legge sull'agricoltura sociale e sensibilizzazione in merito alla disabilità
- ✓ Mappatura delle imprese dove ci sia la concreta possibilità di attuare percorsi di inserimento lavorativo (associazioni di categoria, associazioni di volontariato) e di sviluppare l'agricoltura sociale **– Ripreso nel Piano di Azione come attività del tavolo di lavoro comune**
- ✓ Defiscalizzazione e agevolazioni per le imprese oltre a quelle già previste (azione di competenza regionale e nazionale)
- ✓ Marketing e promozione del prodotto agricolo che mettano in risalto i valori etici dell'agricoltura sociale (associazioni di categoria, associazioni quali Slow Food, marchio dato alle fattorie sociali iscritte all'elenco regionale)

Associazioni di volontariato

- ✓ Sensibilizzazione della famiglia e delle imprese - **– Ripreso nel Piano di Azione**
- ✓ Formazione e accompagnamento dei propri soci con operatori qualificati **– Ripreso nel Piano di Azione**

- ✓ Lavoro in rete tra associazioni (es. AIPD) e Servizi del territorio per attivare convenzioni di tirocini sociali e attuare RIA (Reddito di Inclusione Attiva) **– Ripreso nel Piano di Azione**

Cooperative
- ✓ Mediazione con operatori qualificati
- ✓ Affiancamento e tutoraggio **– Ripreso nel Piano di Azione**

Beneficiari – Ripreso nel Piano di Azione come parte integrale della metodologia di inserimento
Imprese:
- ✓ Informazioni e sensibilizzazione delle imprese da parte delle associazioni di categoria, ma anche associazioni di volontariato, SIL, Veneto Lavoro
- ✓ Formazione e sensibilizzazione dei colleghi di lavoro (svolto dalle associazioni di volontariato come AIPD)
- ✓ Sostegno per il percorso di tutoraggio del lavoratore inserito (SIL e associazioni di volontariato come AIPD)

Lavoratori:
- ✓ Programmi individualizzati già a partire dal percorso scolastico per individuare competenze e dare esperienze (Piano Individuale di Transizione redatto dalla scuola)
- ✓ Affiancamento con percorsi tutoraggio (SIL, associazioni e cooperative)
- ✓ Definizione chiara degli obiettivi e delle aspettative
- ✓ Programma personalizzato, con monitoraggio e valutazione del percorso (SIL, associazioni e cooperative)

Famiglie:
- ✓ Comunicazione e momenti di informazione con la famiglia (SIL, associazioni e cooperative)
- ✓ Informazione e sensibilizzazione sull'agricoltura sociale (associazioni di categoria)

4.4 ATTIVITA' INDIVIDUATE DALL'ANIMAZIONE

Gli incontri organizzati da Working4Work nell'ambito del WP2.2 hanno individuato le caratteristiche delle aziende visitate – sia partner che non - ed i punti di forza e di debolezza in termini di inserimento di una persona con sdD (Campigotto, 2019, WP2.2).

Le aziende parte dello studio sono le seguenti:

1. SCA La Fiorita (LP)
2. Azienda agricola El Puner (PP2)
3. Azienda agricola San Giacomo (PP3)
4. Portaperta SCS Onlus
5. Dumia SCS Onlus
6. Cantiere della Provvidenza SCS Onlus

Le attività di studio e animazione hanno rilevato la possibilità di implementare la pratica mantenendo lo stesso assetto organizzativo, oppure di includere nel partenariato le tre

cooperative Portaperta, Dumia e Cantiere della Provvidenza, il Comune di Feltre e Veneto Lavoro.

In particolare, sono emerse le seguenti azioni proposte per il triennio successivo e sviluppate nel Piano delle Attività (sezione 5):

1. Inserire un'associata dell'AIPD con sdD presso la cooperativa agricola La Fiorita (LP)
2. Formalizzare l'accordo tra AIPD (PP1), Azienda Agricola San Giacomo e Portaperta SCS Onlus IS per continuare ad utilizzare il campo ai fini dell'inserimento di persone con sdD.
3. Creare momenti di sensibilizzazione e di formazione sul campo per i minori associati dell'AIPD presso aziende agricole del territorio, compresa la Fattoria Sociale SCS Dumia Onlus.
4. Creare un corso specifico per una figura di tecnico agro-sociale presso l'Istituto Istruzione Superiore Della Lucia di Vellai che permetta di coniugare il mondo del sociale con il mondo agricolo.
5. Creare un corso per la sicurezza focalizzato sull'effettiva acquisizione e apprendimento dei concetti – prevedendo un maggior numero di incontri.
6. Favorire la creazione di una rete provinciale tra imprese agricole e cooperative (micro, piccole e medie) che svolgono attività sociali per favorire l'inserimento di persone con disabilità.

5. IL PIANO DELLE ATTIVITA'

A seguito dei risultati conseguiti dalle attività di animazione, sia in termini di progettazione futura che di risultati concreti portati avanti grazie all'impegno di tutti i partner, è stato confermato il partenariato e sono state individuate le seguenti attività che saranno avviate dal Gruppo di Cooperazione nel triennio 2019-2021.

5.1 Partner e assetto istituzionale

I partner del progetto Working4Work – fase 1 sono confermati per la fase 2 attraverso la Bozza di Atto Costitutivo e attraverso la costituzione di una Associazione Temporanea di Scopo. Viene inoltre mantenuto l'assetto finanziario con tre partner finanziati e tre partner associati.

5.2 Obiettivi e attività

Working4Work fase 2 mira a gestire un Gruppo di Cooperazione (obiettivo 1) per realizzare pratiche di agricoltura sociale innovative di formazione e inserimento lavorativo volte a sostenere l'accesso e la permanenza al lavoro di persone con disabilità intellettiva ed in particolar modo con sindrome di Down presso la Cooperativa Agricola La Fiorita (LP) ed altre aziende del territorio (obiettivo 2). Inoltre, il progetto mira a sensibilizzare studenti della scuola agraria, altre scuole superiori e aziende del territorio in merito alla pratica sociale, attraverso visite studio, il miglioramento di competenze in ambito tecnico agro-sociale, percorsi di alternanza scuola-lavoro ed il sostegno all'avvio di nuove pratiche di agricoltura sociale nel territorio del Comune di Feltre (obiettivo 3). Infine, il progetto

mira a creare un tavolo di coordinamento provinciale sull'agricoltura sociale con cooperative e aziende agricole impegnate in attività di inclusione lavorativa e di inserimento lavorativo, scuole, soggetti pubblici e privati titolati per l'erogazione dei servizi sociali e di orientamento al lavoro in Provincia di Belluno e di divulgare i risultati attraverso attività di animazione territoriale (obiettivo 4).

Obiettivo specifico 1 (WP1). Costituire il Gruppo di Cooperazione e gestire il progetto attraverso il coordinamento degli incontri dei partner di progetto e delle attività previste.

Partner responsabile: LP

WP1.1. Firma dell'Atto Costitutivo di Associazione Temporanea di Scopo;
WP1.2. Coordinamento e gestione del Gruppo di Cooperazione, con l'organizzazione di almeno 4 incontri all'anno, la partecipazione al forum di agricoltura sociale regionale e nazionale e a convegni che trattano del tema di inserimento lavorativo in agricoltura.

Obiettivo specifico 2. Realizzare la pratica di agricoltura sociale attraverso la creazione ed il monitoraggio di un percorso innovativo di formazione e inserimento presso la Cooperativa Agricola La Fiorita (LP) ed altre aziende del territorio che permettano l'orientamento, l'accesso e la permanenza al lavoro.

Partner responsabile:
PP1

WP2.1. Attivazione e implementazione dell'inserimento lavorativo presso la Cooperativa Agricola La Fiorita e Portaperta SCS Onlus IS presso l'azienda agricola San Giacomo, con l'individuazione dei soggetti da inserire, la definizione degli obiettivi e delle competenze, l'ambientamento, la formazione obbligatoria e specifica alle produzioni, il tirocinio e l'orientamento al lavoro.

WP2.2. Sviluppo e implementazione di una metodologia per il monitoraggio e valutazione dei risultati della pratica di inserimento lavorativo attraverso la predisposizione dei questionari, l'analisi dei risultati e la redazione del report di valutazione.

Obiettivo specifico 3. Sensibilizzare studenti della scuola agraria, altre scuole superiori, aziende ed enti del territorio in merito alla pratica di agricoltura sociale attraverso attività quali viaggi studio, attività di formazione esperienziali presso le aree agricole e del Comune di Feltre, ed infine avviene con l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Partner responsabile: PP5

WP3.1 Sensibilizzazione e sviluppo di competenze tecniche agro-sociali degli studenti della scuola Antonio Della Lucia, attraverso visite studio presso strutture del territorio che attuano inserimenti lavorativi per persone svantaggiate, l'attivazione di un modulo formativo esperienziale e l'attivazione di una convenzione per percorsi di alternanza scuola-lavoro. L'analisi preliminare del percorso post-scolastico degli studenti in situazione di svantaggio permetterà di definire potenzialità di inserimento in aziende agricole del territorio.

WP3.2. L'attività prevede di sensibilizzare le aziende e gli enti pubblici verso l'agricoltura sociale e pratiche di inserimento lavorativo ed inclusione lavorativa innovative presso le aziende del territorio, al fine di definire nuove opportunità di collaborazione e per sostenere l'avvio di nuove pratiche di agricoltura sociale e agricole. Tale attività coinvolge i partner e altre aziende e cooperative del territorio al fine di definire le attività agricole particolarmente adatte a persone con disabilità intellettiva. Viene svolta attraverso incontri pratici/dimostrativi presso le sedi dei partner e porta da una parte alla definizione di un Vademecum per l'avvio di nuove attività agricole volte al sociale e per l'iscrizione all'elenco delle fattorie sociali e dall'altra ad una Convezione tra i partner agricoli ed il Comune di Feltre per l'utilizzo di terreni pubblici (beni comuni).

Partner responsabile:
PP1

WP3.3 L'attività prevede di sensibilizzare i minori associati dell'AIPD alle pratiche agricole presso la Fattoria Sociale Dumia. Prevede inoltre di creare un corso per la sicurezza focalizzato sull'effettivo apprendimento dei concetti – prevedendo un maggior numero di incontri.

Obiettivo specifico 4. Creare un tavolo di coordinamento provinciale sull'agricoltura sociale che possa amplificare i risultati della attivazione e realizzazione della pratica sociale identificando priorità di azione, e organizzare e gestire una serie di eventi di animazione per la comunicazione e la disseminazione delle informazioni relative all'agricoltura sociale a diversi target nel territorio provinciale e regionale.

Partner responsabile:
PP5

WP4.1. La creazione di un Tavolo di coordinamento provinciale sull'agricoltura sociale permette di definire una strategia comune relativa allo sviluppo, all'informazione e divulgazione di attività di inclusione ed inserimento lavorativo relativi all'agricoltura sociale, con particolare attenzione a modalità di inserimento consone ai limiti ed alle difficoltà delle imprese agricole del territorio.

WP4.2. Organizzazione e gestione di eventi di animazione per la comunicazione e la disseminazione del progetto e dei risultati. Le attività prevedono l'aggiornamento della pagina web del progetto Working4Work, l'organizzazione di una festa annuale del raccolto, un convegno nel secondo anno, e la grafica e stampa di brochure divulgative.

Bibliografia

Campigotto, S. 2019. Adattare la pratica dell'inserimento lavorativo delle persone con sindrome di Down proposto da Aipd alle aziende del settore primario. WP2.2 Working4Work, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale, Misura 16.9, fase 1.

Contardi, A. 2019. Upgrade dello studio della pratica di inserimento lavorativo per persone con disabilità intellettiva in agricoltura. WP2.1 Working4Work, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale, Misura 16.9, fase 1.

Di Iacovo, F. 2019. Agricoltura sociale come innovazione sociale. Presentazione a convegno: Agricoltura sociale e inclusione lavorativa: dalla teoria alla pratica. Fiera di Agrimont, Longarone, 23 marzo 2019. WP3.5. Working4Work, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale, Misura 16.9, fase 1.

Di Iacovo, F., and O'Connor, D. 2009. Supporting policies for social farming in Europe: progressing multifunctionality in responsive rural areas (p. 1). Arsia.

Faoro, G. 2019. Disabilità e lavoro: il contesto della Provinia di Belluno ed il ruolo dei Centri per l'Impiego. Presentazione a convegno: Agricoltura sociale e inclusione lavorativa: dalla teoria alla pratica. Fiera di Agrimont, Longarone, 23 marzo 2019. WP3.5. Working4Work, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale, Misura 16.9, fase 1.

Pavoncello, D. 2018. Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità. INAPP CREA-PB.

Testoni, I. 2019. Percorso per l'iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie Sociali. Presentazione a convegno: Agricoltura sociale e inclusione lavorativa: dalla teoria alla pratica. Fiera di Agrimont, Longarone, 23 marzo 2019. WP3.5. Working4Work, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale, Misura 16.9, fase 1.

Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno. 2012. Libro Bianco sulla Montagna Veneta.

Zanetti, C. 2013. Le diverse vie del ritorno alla terra nel bellunese, *Agriregioneeuropa* 9: 33, p. 32

Legislazione a sostegno dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

Legge 104/92: "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

Legge 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Legge 328/00: "Legge quadro del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Legge Regionale 3 agosto 2001, n. 16, "Nome per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS"

Legislazione a sostegno dell'agricoltura sociale

Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

DGR n.2334 09/12/2014 "Procedimento amministrativo per l'iscrizione e le modalità per la tenuta nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali"

Legge 18 agosto 2015, n. 141 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"

Decreto attuativo della L 141/2015 del 20 giugno 2019

E | T | I | F | O | R
valuing nature